

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
26 marzo - 1 aprile 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Laetare****Lectio : 1 Samuele 16,1.4.6-7.10-13****Giovanni 9, 1 - 41****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.

La liturgia di questa domenica, chiamata **domenica della letizia**, invita a rallegrarci, a gioire, così come proclama l'antifona d'ingresso della celebrazione eucaristica: "Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione, che è il Signore". Qual è la ragione profonda di questa gioia? E' il Vangelo, è Gesù stesso, accanto a noi come luce e salvezza.

2) Lettura : 1 Samuele 16,1.4.6-7.10-13

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

3) Commento¹ su 1 Samuele 16,1.4.6-7.10-13

● **La "luce" è uno dei simboli originali delle Sacre Scritture. Essa annuncia la salvezza di Dio.** Non è senza motivo che la luce è stata la prima ad essere creata per mettere un termine alle tenebre del caos (Gen 1,3-5). Ecco la professione di fede dell'autore dei Salmi: "Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?" (Sal 28,1). E il profeta dice: "Alzati, Gerusalemme, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te" (Is 60,1). Non bisogna quindi stupirsi se il Vangelo di san Giovanni riferisce a Gesù il simbolo della luce. Già il suo prologo dice della Parola divina, del Logos: "In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,4-5). **La luce è ciò che rischiarava l'oscurità, ciò che libera dalla paura che ispirano le tenebre, ciò che dà un orientamento e permette di riconoscere la meta e la via. Senza luce, non c'è vita.**

● **Da qui inizia l'ascesa di Davide al trono d'Israele.** Esso viene consacrato re da Samuele per mandato da Dio. Davide fu unto in mezzo ai suoi fratelli e lo spirito del Signore irruppe su di lui da quel giorno in poi. **Nonostante lesse abbia sette figli giovani e robusti, il Signore seguendo la legge divina, sceglie Davide, l'ottavo figlio di lesse, pastorello insignificante e fragile** che al massimo sa tirare sassi con la fionda. Ma **il Signore sceglie con il cuore, sceglie ciò che il mondo scarta.**

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• Nella prima lettura troviamo Samuele che incaricato da Dio di ungere il nuovo re di Israele, usa i suoi criteri terreni per identificarlo, basato sulle apparenze, ma il Signore gli ricorda che i suoi criteri sono diversi, **egli guarda al cuore**. Anche a noi è chiesto di utilizzare questo tipo di **sguardo, di profondità, quando ci rapportiamo con le persone che ci sono più care**, come ad esempio il proprio coniuge o i figli, per poter cogliere quello che Dio coglie in loro. **Questo sguardo non è tanto per scoprire com'è fatto l'altro, ma per vedere in lui le sue potenzialità, il suo significato più profondo, il progetto di Dio che si cela nella sua presenza e nel rapporto che noi abbiamo con lui. Davide smetterà d'essere pastore di pecore e diventerà pastore d'Israele.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 9, 1 - 41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 9, 1 - 41

• LUCE.

Per toccare il Signore dobbiamo cercarlo, incontrarlo, trovarlo. Dobbiamo lasciare che Egli tocchi gli occhi del nostro cuore per farci uscire dal buio. Perché è la LUCE.

Mi richiamo al lungo brano di Vangelo appena letto per chiedermi: **Ma noi sappiamo fare come quella persona che è stata guarita dalla sua cecità?**

Questa pagina è tutta un processo. Il cieco viene processato prima dalla gente, poi dai farisei. Quante volte, avete sentito, a chi gli fa domande ripete: *Mi ha toccato con il fango, mi sono lavato, sono tornato che ci vedevo.*

Alla fine il processo mi sembra che se lo faccia anche da se stesso.

- E' un profeta – egli dice, ma non sa come spiegarselo. **Era cieco negli occhi, non conosceva affatto Gesù**, ma da quando lo ha incontrato, da quando ha ricevuto quel grosso beneficio, ci pensa, cerca di conoscere. – Se fosse contro Dio queste cose non le potrebbe fare...

• **Ma come è difficile capire. Viene messo in crisi, è come se il fango ce lo avesse di nuovo addosso... finché non incontra Gesù.** Con Gesù viene fuori chiara la spiegazione. Subito è ancora perplesso: - Ma chi è questo "figlio dell'uomo", **chi è questo Messia cui devo credere? – SONO IO – dice Gesù e subito lui crede.**

In quel processo quell'uomo era stato martoriato, graffiato, lasciatemi dire una parola efficace, "arato", come si ara la terra prima di metterci il seme. Così quel seme che Gesù mette quando dice – SONO IO –, viene accolto prontamente. Sarà stata la sofferenza del processo, sarà stata la sofferenza della cecità, ma la terra ben lavorata ad un certo punto accoglie bene il Signore. **Quell'uomo ha ricevuto la luce negli occhi, ma soprattutto la luce interiore, ha capito: CREDO, SIGNORE!**

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Lo chiama anche "SIGNORE". A quei tempi, "Signore", non era ancora un termine religioso, voleva dire "grande" "potente" e Gesù si era dimostrato davvero grande e potente con lui. Il cieco lo aveva detto anche prima, nel processo, ai farisei: Da che è mondo e mondo non si è mai sentito dire che un cieco nato, per virtù di un lavaggio ci veda di nuovo.

- **E' una situazione speciale, questa. Non è tanto importante il miracolo degli occhi. E' importante il fatto che proprio attraverso le difficoltà, ma nella ricerca, si può incontrare il Signore.** Non solo si può incontrare Dio, in maniera astratta, ma proprio il Signore Gesù che si è fatto umano, che ci capisce, che ha vissuto le nostre situazioni, che si è avvicinato a noi. Nell'anima quell'uomo ha capito che al Signore Gesù bisogna dare la propria confidenza. **CREDO, SIGNORE! Si prostra davanti a lui.**

- Conosco un uomo, vissuto secoli e secoli fa, il suo nome lo conoscete anche voi. E' un uomo importante, è **S. Agostino, l'autore, tra l'altro, delle "Confessioni". In questo libro egli parla di se stesso, della sua conversione e della luce che ha illuminato le sue tenebre. "Confessa" non i suoi peccati, ma la fede trovata.**

La sua era sempre stata una ricerca della Verità, ma intellettuale e non finalizzata. Ad un certo punto, **dopo aver ascoltato Ambrogio, vescovo d Milano, inizia a conoscere il Signore** e capisce che deve abbandonare il suo scetticismo, la sua passione disordinata, la sua ambizione. Deve mettersi nelle mani di Gesù.

Così cerca non tanto di pensare quanto di "toccare il Signore", mettendosi a pregare ed andando a cercare direttamente nel Vangelo quella Parola che aveva sentito predicare. Così ascolta il Signore nella predicazione, lo sperimenta nella sua Parola, lo contatta nella solitudine. Ad un certo punto **non può far altro che dire: CREDO, SIGNORE!** A trentatré anni, giovanissimo, grande professore nella scuola imperiale di Milano, accetta di essere battezzato.

- **Agostino, dopo qualche anno, inizia a parlare di sé nelle Confessioni.**

"Tardi, Signore, io ti ho amato – egli scrive. *Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova. Eri dentro di me ed io stavo fuori. Ti cercavo qui gettandomi deforme sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io ero lontano da te. Mi tenevano lontano da te le creature che, se non esistessero in te, non esisterebbero per niente.*

Tu mi hai chiamato. Il tuo grido ha vinto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, la tua luce ha guarito la mia cecità.

Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio della tua pace.

- **C'è una specie di scala. Mi piace presentarvi l'esempio della scala perché per me la conoscenza di Dio è sempre al vertice di una scala.** Anche per Agostino prima ci sono tante creature, tante occasioni, cose e persone che gli parlano di Dio, ma, ad un certo punto Dio lo incontra personalmente, non ragionandoci su, non cercandolo nei libri come aveva fatto prima, non ascoltandolo nella bella predicazione, non mettendosi più a tavolino.

Direttamente con l'esperienza ha scoperto chi è veramente Dio. **Ha trovato la LUCE e da allora continua a riversare sugli altri quella LUCE.**

Chi ha trovato la LUCE ha il preciso dovere di portarla agli altri.

- **Giuseppe Lazzati**, intellettuale cattolico che alcuni decenni or sono ha scritto vari libri di spiritualità laicale, quando **parla di questo "dovere" di PORTARE LUCE** ha accenti molto vibranti. **Siamo FIGLI della LUCE – egli dice** (l'abbiamo sentito anche oggi, nella lettura di S. Paolo) **e dobbiamo vivere da "figli della luce", aiutandoci a vicenda a crescere e vivere nella LUCE** e facendoci aiutare: c'è il Padre Spirituale che può farlo, c'è il confessore periodico che ci dirige, c'è l'amicizia spirituale che può allargare i nostri orizzonti, c'è la guida di chi ci conosce bene... Se noi siamo cristiani – egli esorta – **se noi abbiamo ricevuto la luce, dobbiamo coltivarla anche in mezzo alle difficoltà, dobbiamo essere capaci a diffonderla.** Dio non è uno che vuol star nascosto nel cuore.

Lo scetticismo, il brontolio, la negazione, la fuga, sono i peccati di oggi. Dobbiamo togliere il fango dagli occhi degli altri, non buttarcelo. Dobbiamo fare attenzione che la nostra lampada

faccia luce, perché, se la lasciamo spegnere, non ci vediamo più noi e neppure permettiamo che gli altri abbiano luce da noi.

• Termino con **un piccolo apologo** - non ricordo dove l'ho sentito – che può far pensare aiutandoci con la fantasia...

Un cieco riceve in dono da un amico una lampada, con candela e strumenti per la sua accensione

. – Cosa mi serve, se non ci vedo?

- Di notte, se esci, la sua luce permetterà agli altri di vederti, e aiuterà gli altri a vederti.

Così il cieco, ogni volta che esce, accende la sua lampada ed è tranquillo. Una notte però, viene urtato violentemente da qualcuno che quasi lo butta a terra. Si risente. – Ma non mi hai visto?

No, c'è troppo buio.

Ma non hai visto la mia lampada?

No, guarda, è spenta.

Non se ne era accorto.

Teniamola accesa, la nostra lampada. Alimentiamola. Non lasciamola spegnere. Porta luce anche agli occhi degli altri.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Che cosa è l'amore per noi?

- Sappiamo cogliere la differenza tra il dono che ci ha dato Dio e il compito a cui Esso ci invita nel diffondere la Sua parola?

- Che cosa facciamo noi per aiutare il prossimo?

8) Preghiera : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.*

9) Orazione Finale

O Padre, guidaci sulla via della conversione e dell'amore, perché impariamo a vivere secondo il Vangelo e nel generoso servizio del prossimo.

Lunedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Isaia 65, 17 - 21****Giovanni 4, 43 - 54****1) Orazione iniziale**

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno.

2) Lettura : Isaia 65, 17 - 21

Così dice il Signore: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio.

Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».

3) Commento³ su Isaia 65, 17 - 21

● **Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra** - Is 65,17 - **Come vivere questa Parola?**

Israele ha vissuto l'amara esperienza dell'esilio ed ora gli si prospetta la possibilità di una ripresa all'insegna della novità più radicale, in cui è coinvolto l'intero cosmo.

Una svolta storica per un popolo, ma dietro di esso una realtà ben più vasta: non solo Israele, ma l'intera umanità vive in esilio, con in cuore la nostalgia della Patria perduta.

Come per l'antico Israele, **è ancora Dio a riaccendere la speranza**: non con un'opera precaria di restauro, ma con "cieli nuovi e terra nuova". Il rilancio della creazione con l'impronta divina della novità. **All'orizzonte si profila l'opera redentiva di Cristo.** Con lui veramente la storia conosce una svolta decisiva e determinante, ma sempre all'insegna del coinvolgimento umano, di cui Dio per primo rispetta la libertà.

Quei cieli nuovi e terra nuova non sono da proiettare in un futuro indeterminato, quando la realtà cosmica attuale giungerà al suo termine naturale.

● L'evento pasquale di morte-resurrezione ne ha già segnato l'inizio. Un capitale deposto nelle nostre mani perché lo facciamo fruttificare sia a livello personale che sociale.

Oggi sta a noi rimboccarci le maniche perché sulle macerie di una società che presenta tutti i segni del decadimento, possa farsi strada la novità, proprio come una pianticella che spacca l'asfalto per gridare il trionfo della vita. Per il cristiano non c'è spazio per la tristezza e lo scoraggiamento: la vita ha vinto la morte e noi corriamo verso la pienezza dei cieli e della terra, prorompenti della novità che Cristo vi ha comunque immesso.

Il buio dell'ora presente non deve farci dimenticare questa consolante certezza, anzi deve renderci maggiormente impegnati per affrettare la manifestazione di questa gioiosa novità. È l'impegno che ci assumiamo quest'oggi.

Donaci, Signore, di essere operai solerti che collaborano con te e con i fratelli perché la novità dilaghi nel mondo rinnovandolo.

Ecco la voce di un dottore della chiesa, S. Agostino : *Il Creatore ha investito l'uomo del potere di dominare la terra; gli chiede cioè di essere padrone, con il suo lavoro, del campo che gli è stato affidato, di mettere in opera tutte le sue capacità affinché la sua personalità, e la comunità intera, giungano al loro pieno sviluppo.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

● **Nel Vangelo di oggi ci viene detto chiaramente che nessun profeta è rispettato né onorato nel proprio paese.** Da un punto di vista letterario, il "paese natale" di Gesù è Nazaret, un villaggio della Galilea poco conosciuto. Per questo motivo Giovanni insiste su questa osservazione, per sottolineare **la testimonianza missionaria di Gesù. Gesù è stato inviato al popolo di Giudea, il cui centro religioso era Gerusalemme, tuttavia non vi fu ricevuto** (Gv 1,11).

La salvezza, la redenzione per mezzo della fede va molto al di là dei privilegi legati alla razza e ad ogni altro particolarismo. Gesù, dunque, ha svolto la sua attività non soltanto in Galilea ma anche nelle regioni pagane. E, in questo brano di Vangelo, il mondo pagano è rappresentato dal **funzionario di Cafarnaò, che non è ebreo**. Egli, pagano, ha creduto alla parola di Gesù, dando prova di una fede pura e sincera che deve servirci di esempio.

In questo brano del Vangelo di san Giovanni ci viene mostrata **l'importanza del dialogo tra Gesù e il funzionario e, nello stesso tempo, l'oggetto di questa conversazione: la fede**. La vera fede è quella che rende possibile l'accoglienza di Gesù, quella che ci conduce al Salvatore (a Gesù). Per mezzo della fede, andiamo incontro a Dio e scopriamo il Padre e il suo amore nella nostra vita.

Quando constata la nostra fede, la nostra fiducia in lui, Gesù, per mezzo della potenza vivificante della sua parola, compie miracoli nella nostra vita. In questo brano di Vangelo, troviamo l'effetto della parola divina e la fiducia assoluta nella potenza di Gesù. Così, Gesù ha ricompensato la fede del funzionario come ricompensa la fede di ogni uomo.

● **«Il funzionario del re gli disse: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino».** - Gv 4,48-49 - **Come vivere questa Parola?**

L'atto di fede che il Signore Gesù richiede dal funzionario pagano del re è veramente grande e commovente ed è molto istruttivo anche per noi, per il nostro cammino di fede in questo tempo quaresimale. Forse egli si aspettava che Gesù dicesse qualche sua parola solenne e autorevole, o che facesse qualche gesto straordinario, o anche che andasse di persona a compiere il miracolo a casa sua. Invece, **Gesù mette a dura prova la fede di quell'uomo nella sua parola, dicendogli semplicemente di andare, perché avrebbe trovato il figlio guarito. Il funzionario si "mise in cammino" e lungo il cammino della sua fede il miracolo si compì.**

Iniziamo a essere veri discepoli di Gesù solo quando ci fidiamo totalmente della sua parola, senza pretendere altri segni particolari e prodigiosi che vengano in aiuto ai nostri dubbi, ma affidandoci semplicemente a Lui. Il miracolo più grande è quello di ascoltare e mettere in pratica la Parola che Egli quotidianamente ci rivolge e che ci indica il cammino della vera fede.

Oggi, in questo itinerario quaresimale di fede, rientrando in noi stessi, ci chiederemo; "Che rapporto abbiamo noi con la Parola di Gesù? Quale ascolto essa trova nella nostra vita? Perdiamo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

del tempo inutilmente a pretendere dei segni, invece di "metterci in cammino" decisamente, puntando tutto sulla sua Parola?

La voce del massimo Vate d'Italia - Dante Alighieri, nella Divina Commedia, dopo aver confessato la sua fede davanti a S. Pietro, la descrive come una "*favilla che si dilata in fiamma poi vivace e come stella in cielo in me scintilla*" (Paradiso XXIV. 145-147).

• **Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.** Gv 4,50
Come vivere questa Parola?

"Va': tuo figlio vive!". Una parola che chiede di essere accolta nella sua nudità, senza offrire alcun segno di garanzia. Una luce flebile, che non fuga le tenebre ma solo illumina un passo dopo l'altro.

Quell'uomo, che possiamo essere noi, viene messo dinanzi a una scelta: credere senza pretendere convalide e mettersi in cammino fidando di quell'unica parola, o ritirarsi disilluso e amareggiato nel guscio di un'esistenza priva di prospettive e votata inesorabilmente alla morte. Dio vuol compiere il miracolo di restituirci alla pienezza della vita, ma ha bisogno che noi lo lasciamo agire, fidandoci di lui, mettendo a sua disposizione le nostre mani, i nostri piedi, tutto noi stessi per collaborare attivamente alla realizzazione del suo sogno su di noi.

Questo è credere: aderire ad una Persona, accoglierne e farne attecchire nel cuore la Parola, accettando la sfida di mettersi in cammino, ogni giorno, con rinnovato slancio, nella certezza che anche per noi ci sarà la gioiosa scoperta di un sepolcro vuoto, perché "tuo figlio vive!".

"Tuo figlio vive!", ci ripeteremo quest'oggi, ravvivando la nostra fede e riprendendo con coraggio e decisione il nostro cammino di credente.

Quest'oggi, Signore, vogliamo presentarti tutti quei figli che gemono sull'orlo della morte spirituale. Fratelli, che tu ci chiedi di accogliere come figli da rigenerare con un atto di fede di cui forse loro in questo momento non sono capaci.

Ecco la voce di un martire Martin Luther King : *Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza.*

6) Per un confronto personale

- Come vivi la tua fede? Hai fiducia nella parola di Gesù o solo credi ai miracoli ed alle esperienze sensibili?
- Gesù accoglie le persone eretiche e straniere. Ed io, come mi relaziono con le persone?

7) Preghiera finale : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

Martedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Ezechiele 47,1-9.12****Giovanni 5, 1 - 16****1) Preghiera**

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi figli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annuncio della tua salvezza.

2) Lettura : Ezechiele 47,1-9.12

In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra.

Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

3) Commento⁵ su Ezechiele 47,1-9.12

● **Nella visione di Ezechiele, l'acqua che dà la salute e la vita simboleggia la grazia che Dio dispensa in abbondanza nel tempo messianico.** Questo tempo è giunto con la venuta di Gesù Cristo. È il motivo per cui Gesù non conduce il malato alla piscina di Siloe, la sorgente della grazia dell'Antico Testamento, ma lo guarisce per mezzo della propria potenza.

Egli lo fa di sabato, ed ordina al miracolato di portare il suo giaciglio nel giorno di sabato, poiché è giunto il tempo in cui è arrivata una grazia più grande della legge, e Gesù è il padrone del sabato. Nel sacramento del battesimo, tutti siamo stati integrati nel tempo messianico e, guariti dalla paralisi, abbiamo ricevuto l'ordine di partire e di portare i frutti della vita nello Spirito.

● **«Mi disse: "Queste acque scorrono verso la regione orientale ed entrano nel mare e ne risanano le acque... perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà"».** - Ez 47, 8-9 - **Come vivere questa Parola?**

Nella prima lettura Ezechiele ci parla di una visione suggestiva in cui egli vede **un nuovo tempio dal quale scaturisce, dal lato destro, un'acqua prodigiosa, che porta ovunque la vita e la fecondità.** I Padri della Chiesa, nella loro lettura tipologica della Scrittura, hanno riconosciuto nel tempio visto da Ezechiele il vero Tempio, Gesù: è infatti dalla ferita sul lato destro del suo costato che uscirono sangue e acqua. **Ezechiele vede dunque il tempio e l'acqua che scende dal lato destro e scorre verso il Mar Morto, che si trova sulla stessa latitudine di Gerusalemme, ma ad una profondità di circa mille metri più un basso.** Anche nel Mar Morto c'è acqua, ma è

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

un'acqua 'morta' perché troppo carica di sale. Invece l'acqua che scende dal tempio è un'acqua pura, feconda e viva, che risana l'acqua del mar Morto.

È la trasformazione che lo Spirito di Dio con la sua Grazia compirà in noi e nelle nostre Comunità in questa Quaresima, se saremo docili alle sue ispirazioni.

Dobbiamo, purtroppo, **riconoscere che in noi e nelle nostre Comunità esiste un "Mar Morto", ove rimangono ancora spazi di amarezza, di egoismo e di divisione, che rendono difficili i rapporti, sterile l'apostolato. Solo la Grazia dello Spirito riuscirà a vivificare e fecondare queste acque 'morte'.**

Rientrando al centro del nostro cuore oggi, supplicheremo umilmente il Signore Gesù: "Signore, dacci di quest'acqua viva che zampilla per la vita eterna".

Ecco la voce di un grande vescovo e martire S. Ignazio di Antiochia (Romani 7,2) : *"C'è in me un'acqua viva che mormora e mi dice internamente: «Vieni al Padre!»*

Ecco la voce di un pontefice emerito Benedetto XVI : *La croce ci ha mostrato Chi è veramente Dio. Ci ha mostrato che in essa è il vero "tornante" della nostra storia: ciò che è accaduto sopra essa ha completamente cambiato la nostra condizione.*

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16**

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

● **Oggi Gesù ci dà un monito come ha fatto con il paralitico:** dobbiamo avere paura di ricadere ancora nella schiavitù del peccato, affinché la nostra paralisi spirituale di cristiani non sia più grave della paralisi del paganesimo di cui Cristo ci ha liberati. **Il tempo di Quaresima è il tempo dell'esame di coscienza.** I nostri paesi, il mondo cristiano e post-cristiano non sono forse caduti di nuovo nel paganesimo, nell'idolatria del denaro, del successo e del potere? Non siamo forse di nuovo paralizzati tanto da non saper più vincere il male sociale, politico, familiare e personale? Le strutture del male sociale non costituiscono forse il letto della nostra malattia? O lo costituiscono le opinioni e i costumi del nostro ambiente? **Gesù chiama ognuno di noi a convertirsi.** Ci offre la riconciliazione con il Padre e la guarigione. Ci dice oggi: alzati, porta con te il tuo giaciglio di malato, va', vivi e fa' il bene.

● **"Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me. Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. - Gv 5, 6-9 - Come vivere questa Parola?**

Gesù anche a noi oggi pone la stessa domanda: "Vuoi guarire?" Se noi dichiariamo con verità che "non abbiamo nessuno su cui fare affidamento", Egli ci prende per mano, perché "è vicino a

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

chi ha il cuore ferito"! E, in modo gratuito, ci dice che tutto può ricominciare nella responsabilità e libertà di chi ora cammina portando con sé la propria barella". **Solo con l'aiuto di Cristo la nostra umanità è in grado di "portare" le sue ferite e non "farsi portare"!**

Signore donaci il coraggio di non cercare alcun appoggio umano, ma di confidare fermamente nella Tua Presenza di Padre, Fratello, Amico. Così cammineremo e aiuteremo anche altri a camminare solo verso Te.

Ecco la voce di S. Agostino ("Commento al Vangelo di S. Giovanni, omelia 17") : "...Prendi, dunque, il tuo lettuccio. E quando l'avrai preso, non fermarti, cammina! Amando il prossimo e interessandoti di lui, tu camminerai...Porta dunque colui assieme al quale cammini, per giungere a Colui con il quale desideri rimanere per sempre. Prendi, dunque, il tuo lettuccio e cammina."

• **Alzati, prendi la tua barella e cammina. - Come vivere questa Parola?**

"Alzati": un imperativo che richiama ancora una volta alla resurrezione. È rivolto a un paralitico che giace inerte e rassegnato presso le acque di una piscina, ritenute dotate di particolari capacità curative e in cui attende, da trentotto anni, di venire immerso. **Un'attesa stressante che richiama quella di Israele, quella dell'uomo di ogni tempo e luogo che anela alla liberazione e si dibatte nella propria impotenza.**

Il profeta Ezechiele aveva prospettato, nel dono di un'acqua risanante e fecondatrice, la risposta di Dio. Ed ecco, nella pienezza dei tempi, quell'onda benefica sgorgare dal lato destro del costato di Cristo, per sciogliere le membra paralizzate dal peccato. È in essa che ci lasciamo immergere perché, resi partecipi della sua resurrezione, riprendiamo con rinnovato vigore il nostro cammino.

Gesù non si limita a sollecitare il solo rialzarsi e il camminare: chiedere di prendere su di sé la barella, cioè i limiti, le difficoltà che prima inceppavano il passo fino a bloccarlo. Egli non è venuto ad appianarci le strade, a risolverci i problemi. A chi lo segue indica una via scoscesa percorsa portando la croce, compagna di viaggio di ogni esistenza. La differenza sta nel fatto che essa non schiaccia più, ma diventa segno di redenzione, luogo da cui può continuare a sgorgare l'acqua viva di cui anche l'umanità di oggi ha estremo bisogno.

Sosteremo, quest'oggi, a contemplare Gesù che si avvicina al paralitico... a noi. Accoglieremo il suo invito a lasciarci raggiungere e coinvolgere dalla sua pasqua: **mistero di una croce che diventa feritoia da cui filtra la luce della resurrezione.**

Donaci, Signore, la grazia di non perdere mai di vista la resurrezione che accompagna ogni croce e ad accogliere il tuo invito a riprendere sempre il cammino nel segno della gioia.

Ecco la voce di una martire Annalena Tonelli : *Ai piedi di DIO noi ritroviamo ogni verità perduta, tutto ciò che era precipitato nel buio diventa luce, tutto ciò che era tempesta si acquieta, tutto ciò che sembrava un valore, ma che valore non è, appare nella sua veste vera e noi ci risvegliamo alla bellezza di una vita onesta, sincera, buona, fatta di cose e non di apparenze, intessuta di bene, aperta agli altri, in tensione onnipresente fortissima affinché gli uomini siano una cosa sola.*

6) Per un confronto personale

- Hai mai avuto un'esperienza simile a quella del paralitico: rimanere molto tempo senza aiuto? Com'è la situazione di assistenza ai malati nel luogo dove ti trovi? Percepisce segnali di solidarietà?
- Cosa insegna oggi questo a noi?

**7) Preghiera finale : Salmo 45
Dio è per noi rifugio e forza.**

*Dio è per noi rifugio e forza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra.*

Mercoledì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Isaia 49, 8 - 15****Giovanni 5, 17 - 30****1) Preghiera**

O Padre, che dai la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta la nostra supplica: l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia.

2) Lettura : Isaia 49, 8 - 15

Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli.

Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.

Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate.

Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim».

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri.

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

3) Commento ⁷ su Isaia 49, 8 - 15

• **Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori".** Is 49,8-9 - **Come vivere questa Parola?**

Di chi parla il profeta: del "servo di Yavè" o di Israele? Al di là dei problemi esegetici che lasciamo agli specialisti, possiamo, senza forzature, considerare un appello rivolto a noi, oggi.

Innanzitutto **una consolante constatazione: Dio non è sordo alle nostre invocazioni ed è sempre disposto a sostenerci con il suo aiuto.** Ne abbiamo fatto l'esperienza più volte, sia personalmente che come Chiesa. Basta riandare al nostro vissuto o alla storia che in ogni epoca ha conosciuto la presenza dei santi: provvidenziale aiuto divino per superare ore di oscurità, che non hanno risparmiato la stessa Chiesa.

" *Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra*" è l'appello da cui essi si sono sentiti raggiungere e a cui hanno corrisposto generosamente permettendo a Dio di operare il prodigio della ricostruzione attraverso la loro piccola persona. E quanti, smarriti e confusi si aggiravano cercando chi additasse una via di uscita, un brandello di luce a cui aggrapparsi, hanno sperimentato, grazie a loro, il Dio che salva!

Non sono belle parole: **è storia di ieri che urge alle porte per diventare anche storia di oggi.**

Le ombre sono sempre esistite: non sono una novità, anche se quelle attuali sembrano più spesse perché vi siamo immersi, mentre quelle che hanno segnato altre epoche le vediamo dopo che si sono dissolte.

Però, per l'azione misericordiosa di Dio, che mai abbandona i suoi figli neppure quelli ribelli, le ombre finiscono con l'assolvere il compito di mettere in evidenza la luce.

Ma questo non avviene automaticamente: **c'è bisogno di chi, dopo aver accolto in sé la corrente divina, se ne faccia propagatore.** Un compito che non è riservato solo ai santi canonizzati, ma ad ogni cristiano e quindi, oggi, a me, a te, a noi che come Chiesa siamo chiamati

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ad essere segni di speranza che additano la via della ricostruzione, che gridano con la vita: è possibile risorgere da qualunque situazione, ***purché non ci si lasci travolgere dal pessimismo dilagante, e ci si impegni a portare il proprio mattone, confidando in quel Dio che ci è Padre e quindi non può abbandonare.***

Vogliamo prendere sul serio questo appello di Dio, cominciando col dare il nostro piccolo apporto là dove viviamo e operiamo.

Ecco le nostre mani, Signore, ecco la nostra voce, i nostri piedi, la nostra mente, il nostro cuore, tutto il nostro essere: serviamoci di esso per portare luce dove sembrano trionfare le tenebre, per ridare speranza là dove sembra essersi assisa da regina la disperazione.

Ecco la voce di un testimone Raoul Follereau : *Bisogna aiutare il giorno a spuntare.*

● **«Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai».** - Is 49, 14-15

Come vivere questa Parola?

Questo breve testo profetico è tratto dall'insieme dei cc. 40-55 di Isaia, che gli studiosi moderni hanno chiamato "Secondo Isaia". Si tratta di un profeta anonimo, vissuto all'epoca della deportazione in Babilonia, che ha composto testi importanti e originali. Egli è un fine teologo e un grande poeta, che ***ha saputo tenere viva la speranza degli esuli ebrei.*** Il testo presente è uno dei più belli di tutto l'Antico Testamento e ***mette in luce un aspetto insolito dell'Amore di Dio: quello dell'amore di una madre. Sullo sfondo del lamento di Sion, che si ritiene dimenticato da Dio, il profeta intesse una riflessione appassionata sulla tenerezza dell'Amore divino paragonandolo all'amore materno.*** La parola profetica parte dalla considerazione di un caso-limite che l'esperienza umana conosce - e purtroppo confermata anche dalla cronaca recente dei nostri giorni. Sebbene l'amore materno spinga una madre ad aver cura della propria creatura fino a dare la propria vita, tuttavia esiste qualche rarissimo caso in cui una donna arriva ad abbandonare il proprio figlio. Ebbene, l'Amore di Dio è più tenero e sicuro di quello di una madre, perché è senza alcuna eccezione: "Io invece non ti dimenticherò mai".

Oggi, in un momento di raccoglimento e di preghiera più intensa, cercheremo di ascoltare dentro il nostro cuore, come il sussurro di una carezza materna, quella Parola stupenda: "*Io invece non ti dimenticherò mai*".

La voce di un grande Padre della Chiesa Clemente Alessandrino (Quale ricco si salverà 37, 1-2) : *«Scruta i misteri dell'amore e allora contemplerai "il seno del Padre, che solo l'Unigenito Figlio di Dio ha rivelato (Gv 1,18). E "Dio stesso è amore" (1Gv 4,8.16) e attraverso l'amore per noi fu catturato... Il Padre per aver amato, si è fatto donna, e di questo è grande segno colui che egli generò da se stesso, poiché il frutto generato da amore è amore"*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo:

viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30

• **Le letture di oggi ci dicono chi è Gesù di Nazaret. Gesù sa e vede come agisce Dio, e per questo agisce come Dio, e lo fa sempre bene, anche il giorno di sabato.** Gesù ha in sé la forza della vita e della risurrezione. Egli è il figlio prediletto di Dio, e Dio chiede che gli siano resi gli onori dovuti a Dio. **Gesù è allo stesso tempo pienamente uomo, e proprio perché è un uomo Dio ha fatto di lui il giudice di tutti gli uomini.** L'ora del giudizio di Dio su di noi, del giudizio attraverso Gesù Cristo, non è solo annunciata per la fine del mondo. È oggi, adesso, che noi siamo sottomessi al tribunale di Gesù Cristo, poiché il tempo messianico è incominciato a partire dalla sua morte e dalla sua risurrezione. **Oggi noi ci troviamo contemporaneamente davanti al giudizio e alla misericordia di Dio, che ci sono dati in Gesù Cristo.** Il giudizio concerne il male che abbiamo fatto e lo scopre ai nostri occhi. Ma Gesù Cristo ci porta la remissione dei peccati, la guarigione del male e il ritorno alla vita, alla vita che abbiamo ucciso o affievolito in noi. Per questo è sufficiente **accogliere il dono divino del perdono.** Se crediamo che Gesù Cristo è veramente entrato nella storia dell'umanità quando il Verbo di Dio si è fatto uomo e il Padre ci ha mostrato il suo amore dandoci suo Figlio, se ci rimettiamo nelle mani di Gesù Cristo, usciremo allora dalla morte ed entreremo nella vita, ed invece di essere giudicati, troveremo la misericordia e diverremo figli di Dio. D'altra parte, noi possiamo rifiutare questo dono, possiamo preferire il male che è in noi e non volere la guarigione. In questo caso ci sottomettiamo volontariamente al giudizio di Gesù Cristo. Bisogna pregare con fervore perché nessun uomo faccia mai questa scelta. Noi apparteniamo a Gesù per salvare con lui il mondo intero.

• **"Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.** - Gv 5, 17-18- **Come vivere questa Parola?** "Il sabato e il farsi figlio di Dio," ecco il motivo per cui i Giudei vogliono uccidere Gesù! "Scioglieva" il sabato che grazie a Lui ritrovava il suo "essere per l'uomo" e chiamava Dio Padre facendosi uguale a Lui.

Farsi uguale a Dio è il peccato di Adamo, ecco perché accusano Gesù! Ma il peccato di Adamo non fu quello di farsi uguale a Dio, ma di rapire ciò che non può essere che dono; volle possedere in proprio ciò che gli veniva dal Padre: non accettò di essere figlio. Gesù invece è il Figlio, il primo uomo che accetta di essere tale: amato dal Padre e obbediente a Lui!

Padre mio, io mi abbandono a te: fai di me ciò che ti piacerà. Qualunque cosa tu faccia, io ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si faccia in me, in tutte le tue creature. Non desidero altro, o mio Dio. Rimetto la mia anima nelle tue mani. Te la dono, o mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo ed è per me un bisogno d'amore il donarmi, il rimettermi senza misura tra le tue mani, con infinita fiducia, perché tu sei mio Padre. (Charles de Foucauld)

Ecco la voce del fondatore della comunità di Taizé, Frère Roger : *"Un chiacchierare inutile con noi stessi può ingombrare la nostra persona e allontanarla dalla fiducia del cuore. Allora c'è l'audacia di dire a Cristo: "Luce interiore, non permettere che le mie tenebre mi parlino!"*

• Il Padre infatti ama il Figlio.

L'evangelista San Giovanni, con naturalezza e profondità ci dona la rivelazione di Cristo come Figlio del Padre. La sua esperienza umana, accanto a Gesù, è stata vissuta non nell'orizzonte dell'immediato sensibile ma nel rapporto di Cristo-Padre, nello Spirito. Il Vangelo scritto da San Giovanni ha come elemento essenziale questo rapporto con Gesù, come partecipazione al legame profondo e trinitario del Padre, Figlio e lo Spirito. San Giovanni, che ha vissuto in piena comunione ed intimità con Gesù riconosce la presenza di un mistero che va ben oltre la sua capacità intellettuale. **È un mistero che è vissuto nella sua completa naturalità. Il**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Figlio dona per noi la vita del Padre. È un dono di amore che rifulge nel mistero pasquale e che è condiviso per noi nell'umanità del Figlio Incarnato. San Giovanni riconosce che Cristo è il Figlio, non in base a ragionamenti intellettuali ma come il necessario effetto della sua esperienza umana, esperienza di amore profondo. La fede ci dice che Gesù è il vero uomo e il vero Dio in un mistero inscindibile. **La fede però per noi non dovrebbe essere un dato esterno, quasi imposto o soltanto culturale, ma deve nascere dal nostro rapporto personale con Gesù.** È un rapporto di amore che si nutre ed alimenta il nostro rapporto di amore verso il nostro prossimo. Non vergogniamoci di dimostrare il nostro amore, proclamiamolo nella semplicità e nella discrezione della nostra vita.

6) Per un confronto personale

- Come ti immagini il rapporto tra Gesù ed il Padre?
- Come vivi la fede nella risurrezione?

7) Preghiera finale : Salmo 144
Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Giovedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Esodo 32, 7 - 14****Giovanni 5, 31 - 47****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali.

2) Lettura : Esodo 32, 7 - 14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».

Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

3) Commento ⁹ su Esodo 32, 7 - 14

● **La lettura dell'Antico Testamento ci mette in guardia dalla tentazione di cercare il vitello d'oro, la divinità visibile e palpabile fatta su misura per noi.** La lettura del Vangelo secondo Giovanni esige che noi crediamo in Gesù Cristo. Il fondamento della nostra fede è la testimonianza dell'Antico e del Nuovo Testamento. Testimonianza della verità che non si può apprendere né provare scientificamente, e neppure codificare in una legge.

● **«Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito... Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi e gli hanno offerto sacrifici».** Es 32, 7-8 - **Come vivere questa Parola?**

Tutti hanno bisogno di un Dio! O ci si affida alle braccia del Dio Vivo e Vero, che non si dimentica mai di noi o, altrimenti, si cade inesorabilmente tra le braccia di un idolo. Non c'è via di scampo! Il filosofo illuminista **Voltaire** ha affermato polemicamente: "*Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma l'uomo si è vendicato facendosi un Dio a sua propria immagine e somiglianza*". E **l'idolo più pericoloso che io ci costruiamo è il nostro "ego", quando pretende di essere l'unico padrone della nostra vita, l'unico signore che vuole dominare su tutto.**

Il cammino quaresimale di conversione che stiamo percorrendo è un itinerario di liberazione da tutti gli idoli che noi siamo portati a costruirci con le nostre mani, a cominciare proprio dal nostro essere "egoico" che ci porta a prevalere su tutto e su tutti. "Il vitello d'oro" è stato sempre una tentazione e un peccato ricorrente nel popolo di Dio lungo la millenaria storia della salvezza e rimane ancora oggi il peccato al quale anche noi siamo continuamente esposti. In un momento di riflessione e di esame di coscienza cercheremo di verificare se ci sono degli idoli nel nostro cuore e soprattutto se c'è l'idolo del nostro "io" che troneggia sull'altare della nostra vita e chiederemo al Signore umilmente di liberarcene per amore del Suo Nome.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio

Ecco la voce di un santo sacerdote salesiano (il Venerabile Don Giuseppe Quadrio, dal suo Diario Spirituale: 30 marzo 1944) : *"Infrangi, o Signore, l'idolo che troneggia sull'altare della mia vita: domina tu, o Signore; tu e non io, tu solo sempre"*

• **Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.**

Es 32,12 - **Come vivere questa Parola?**

La lettura di oggi può suscitare qualche perplessità: certo, **si sottolinea la forza dell'intercessione**, ma il volto amante di Dio sembra cedere il passo alla stanchezza e all'indignazione, tanto da essere superato dall'atteggiamento misericordioso e magnanimo di Mosè, a cui Dio aveva promesso: " Di te invece farò una grande nazione".

Ma non si può stralciare una frase dal contesto più ampio della Sacra Scrittura, senza correre il rischio di falsarla. In questo caso possiamo richiamarci in particolare ad Ezechiele 22,30 dove Dio stesso si lamenta per non aver trovato nessuno che si facesse intercessore dei fratelli: " *Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho trovato*". E più avanti: " *Io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?*" (Ez 33,11).

Dio non vuole il male di nessuno, ma nel suo rispetto per la libertà umana lascia che ognuno scelga la via da seguire, senza tuttavia desistere dal mettere in guardia dal pericolo che si corre. **E quando l'uomo si ostina a seguire vie che lo autodistruggono, egli cerca chi freni questo correre al precipizio** facendosi mediatore dei fratelli con i quali, in forza della condivisa natura umana, è pienamente solidale. Così ha fatto con Abramo, con Mosè, con Cristo, incarnatosi proprio per garantire questa piena solidarietà e così contrapporre il suo incondizionato e umano "sì" al persistente e ostinato "no" di coloro di cui si è fatto fratello a pieno titolo.

Oggi questa intercessione, fatta non solo di preghiera ma anche di "sì" che si oppongano al dilagare del male, è affidata in particolare a tutti noi che ci definiamo cristiani: è il nostro turno per ergerci sulla breccia perché tutti siano salvi.

Rendici, Signore, capaci di scendere sulla breccia e di batterci insieme a Cristo e a tutti i fratelli di fede, perché la società ritrovi la via della vita.

Ecco la voce di un testimone Carlo Maria Martini : *Intercessione vuol dire mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto [...]. È il gesto di Gesù Cristo sulla croce [...]. Egli è colui che è venuto per porsi nel mezzo di una situazione insanabile [e ha potuto farlo] perché era solidale con le due parti in conflitto, anzi i due elementi in conflitto coincidevano in lui: l'uomo e Dio.*

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47

● **Gli Ebrei del tempo di Gesù avevano l'Antico Testamento, ma non capivano le parole di Mosè su Gesù.** Avevano davanti ai loro occhi i miracoli compiuti dal profeta di Nazaret, ma i miracoli possono essere interpretati in molti modi. Bisogna credere per capire il loro contenuto. Gesù desiderava convincerli per dar loro la vita.

Molti credettero in lui, ma gli eruditi e gli anziani lo rifiutarono. **E noi**, come interpretiamo il Vangelo? Crediamo veramente alla testimonianza di Dio Padre in Gesù di Nazaret? Crediamo che egli è il Verbo di Dio, il Messia atteso? Non abbiamo mai visto Dio, ma abbiamo le parole di Gesù Cristo. Esiste il Verbo di Dio in noi? E noi, esistiamo in Gesù Cristo? Forse ci si può rimproverare di non aver ricevuto Gesù e i suoi messaggeri, mentre riceviamo qualunque passante che arriva con la sua teoria (teoria a volte strana) perché è interessante, alla moda, esotica, o perché lo scetticismo che essa comporta si presta all'edificazione della nostra gloria...? A volte semplicemente ci vergogniamo di credere e di cercare di incontrare Dio nell'antico cristianesimo.

Preghiamo per il dono della fede, della speranza e della carità, per vedere in Gesù il Figlio di Dio e per essere a nostra volta trasformati in figli di Dio, divinizzati nell'unione con il Figlio Unigenito.

● **Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.**

Come vivere questa Parola?

La parola attinge tutto il suo valore dall'essere rivelativa di ciò che vi è di più profondo e di più proprio nella persona, a cui, in ultima analisi rimanda. È un cedere, un dono che l'altro ci fa', introducendoci nella sua intimità. Limitarsi a fare di essa un oggetto di studio, sia pure accurato e approfondito, rischia di ucciderla e comunque ne altera il senso più autentico.

È quanto avviene per questi **cultori della Parola di Dio che si trovano a disputare con Gesù.** Hanno dedicato la vita all'esegesi, sanno tutto del testo che hanno tra mano, ma hanno perso il contatto con il suo Autore: conoscono i segni grafici che esso racchiude, ma **non sono in grado di riconoscere la Parola vivente, il "Verbo" di Dio che è dinanzi a loro e li interpella per donare quella vita di cui essi si illudono di potersi appropriare arbitrariamente.**

Non un penoso equivoco in cui sono inconsapevolmente incappati, ma un volontario e quindi responsabile allontanamento dalla verità che preclude loro l'accesso alla vita.

Un rischio che si può correre anche oggi, quando si riduce il testo sacro a uno strumento di gratificazione personale per la competenza e la disinvoltura con cui si riesce a interpretarlo, dimenticando che quelle pagine sono scritte per veicolare una presenza che interpella a livello vitale.

Non la Parola avulsa dal suo Autore, ma Cristo con cui essa ci fa entrare in contatto deve essere il movente e il termine ultimo di ogni sano accostamento ad essa.

Ci accosteremo, quest'oggi, alla Parola con la consapevolezza di essere alla presenza di Cristo che ci interpella personalmente per offrirci il suo dono di vita.

Signore Gesù, Parola viva del Padre, donaci un cuore capace di ascolto e una volontà ferma nell'aderire a te.

Ecco la voce di un monaco greco del X secolo Simeone il Nuovo Teologo : *Il Signore ha detto: «Scrutate le Scritture» (Gv 5,39). Scrutatele dunque e ricordate con molta fedeltà e fede quanto esse dicono. Così, conosciuta chiaramente la volontà di Dio... sarete in grado di distinguere senza sbagliarvi, il bene dal male, invece di prestare orecchio a qualsiasi spirito e di essere trascinati da pensieri malsani.*

● **Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me.**

Scrittura è la "norma normans" della verità di Dio e di conseguenza della retta fede. Un solo errore di interpretazione, di comprensione, di lettura è tutta la verità di Dio salta. Possiamo attingere un esempio dalla polvere pirica. **Dio è un complesso infinito di verità. Ogni verità la possiamo definire un granello di polvere pirica. Mettiamo diecimila granelli di questa polvere in una giara e incendiamone solo uno. Tutta la giara salta. Tutta la polvere va in botto.**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Le verità della fede sono mirabilmente legate. Ognuna genera e dona vita all'altra. Se noi non le conosciamo, non conosciamo Dio non solo nella sua essenza, o natura, ma neanche nelle sue opere nella creazione, nella storia, con gli uomini. Questo oggi dice Gesù ai Giudei. *Voi non conoscete Mosè, cioè voi non conoscete Dio secondo la verità della rivelazione. Non conoscendo Dio nella sua più pura essenza, quella che Lui vi ha rivelato, come fate a conoscere me che sono la manifestazione storica della sua verità eterna? Non conoscete Me perché non conoscete Lui. Non credete in Me perché non credete in Mosè. Chi crede nel vero Dio di Mosè crede anche in Me.*

Pensare di **conoscere in un istante il mistero celeste in ogni sua dimensione, quando esso si rivela ai nostri occhi, è impossibile. Gesù però non ci chiede di conoscere tutto il suo mistero.** Neanche gli Angeli del Cielo lo conoscono approfonditamente, nella sua interezza, tanto esso è profondo, eterno, divino. Se invece partiamo da una semplice verità di fede e cioè che Lui viene da Dio, così come ha fatto Nicodemo, a poco a poco da una verità si passa ad un'altra e il mistero comincia a delinearci nei suoi tratti principali e noi iniziamo a gustarlo e a penetrare in esso. La via giusta è quella che ci indica Pietro, dopo il discorso sul Pane della vita. Sicuramente Pietro non ha compreso il mistero. Mai avrebbe potuto comprenderlo nella sua infinita verità. Ha compreso però una cosa: "*Gesù ha parola di vita eterna*". Ora non comprendiamo. Domani comprenderemo. Sappiamo però che la sua Parola è vera. Di Lui ci possiamo fidare. Con Lui possiamo iniziare un viaggio verso la fede piena e perfetta.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- La vita illumina il testo ed il testo illumina la vita. Hai sperimentato questo qualche volta?
- Cerca di approfondire il valore della testimonianza di Gesù.

7) Preghiera : Salmo 105

Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.*

*Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli.*

Venerdì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Sapienza 2,1.12-22****Giovanni 7,1-2.10.25-30****1) Preghiera**

Padre santo, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita.

2) Lettura : Sapienza 2,1.12-22

Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.

Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.

È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.

Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.

Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati.

Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprezibile.

3) Riflessione ¹¹ su Sapienza 2,1.12-22

• **«Dicono[gli empi] fra loro sragionando: "Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta"». - Sap 2, 1;12 - Come vivere questa Parola?**

Ci avviciniamo al tempo di passione e alla settimana santa, e le letture bibliche quaresimali cominciano a delineare a tutto tondo il conflitto fra Gesù e i capi della nazione. È un tempo di controversie, di opposizioni e di ostilità, che porteranno poi al rifiuto totale e all'eliminazione del Messia. Che Gesù rimanga incompreso e venga perseguitato da quelli che non credono in lui, è comprensibile. Ciò che stupisce e addolora è il fatto che **anche fra coloro che si professano cristiani, anche nella Chiesa, vi sono talora modalità diverse e contrastanti di intendere la fedeltà al Signore.** Lo si segue e lo si predica in quanto ciò serve a sostenere la nostra visione particolare, il nostro modo di pensare più congeniale alla nostra cultura, ai nostri progetti, giudicando magari negativamente quelli che non la pensano esattamente come noi.

La Quaresima è tempo di conversione anche da questo punto di vista. Il testo sapienziale riportato delinea bene il destino di Gesù, che si avvia decisamente verso la sua fine.

Siamo pronti a seguirlo nel mio cammino quotidiano e nell'incontro con i nostri fratelli, a costo anche di incomprensioni e di persecuzioni?

In un momento di esame di coscienza e di verifica ci poniamo una domanda: "Io, credo e seguo Gesù per lui stesso, per la sua Parola, il suo Vangelo, la sua croce e risurrezione, o per difendere le mie opinioni e i miei interessi personali?"

Ecco la voce di una testimone del nostro tempo Madeleine Delbrêl : *"Inizia un altro giorno. Gesù vuol viverlo in me. Lui non si è isolato. Ha camminato in mezzo agli uomini. Con me cammina tra gli uomini d'oggi. Incontrerà ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa, ciascuno di quelli che incrocerò per la strada"*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• La parola di oggi sembra porsi in continuità con quella di ieri. Qui il giusto vi appare proprio come colui che si mette in mezzo tra Dio e il fratello additando a quest'ultimo le vie di salvezza che il Signore propone. Un compito tutt'altro che comodo, anzi rischioso. **Si trama infatti contro di lui cercando di sopprimerlo.** Non è quanto è capitato e capita ai profeti di ogni tempo, e a Gesù stesso?

Eppure è proprio da loro che è venuta e continua a venire la salvezza. La loro voce ha continuato a sollecitare al di là della stessa morte, anzi l'eliminazione fisica l'ha come amplificata, sigillando la parola con la testimonianza indiscutibile del dono della vita.

Il battersi per un ideale in cui si crede fermamente, fino a pagare di persona, spinge a interrogarsi, a rivedere le proprie meschine posizioni e infonde il coraggio di cambiare rotta.

È questo un atto di autentico amore, teso ad aprire gli occhi di chi sta per scivolare nel baratro, perché si fermi in tempo ritraendosi da una posizione pericolosa.

Un atto che presuppone ascolto attento dello Spirito, distacco da se stessi e dalle proprie vedute, e disponibilità a farsi umilmente portavoce di Dio. Se mancano questi presupposti c'è il rischio di battersi presuntuosamente per la propria autoaffermazione, magari inconsciamente. Si crede di servire Dio e si serve l'io. Questo non solo non aiuta nessuno, ma è deleterio.

Prima di battersi con la parola, anzi più importante di questo, è la testimonianza silenziosa, costante di una vita che si spende per ciò che crede e quindi convince.

Signore, è più facile additare e condannare il male e così tranquillizzare la propria coscienza, che impegnarsi in una testimonianza, anche solo non verbale, che può diventare scomoda. Ma questo ci dissocia da te che ti sei spinto a farti nostro fratello proprio "per essere in mezzo" e così salvarci. Donaci docilità e disponibilità di cuore per restare ancorato a te nelle nostre proposte, e coraggio per esporci dinanzi ai fratelli.

Ecco la voce di un teologo luterano Dietrich Bonhoeffer : *Può darsi che domani spunti l'alba dell'ultimo giorno: allora, e non prima, noi interromperemo volentieri il nostro lavoro per un futuro migliore.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30

• **Il Vangelo di oggi ci presenta il dramma di Gesù abbandonato dai capi della sua nazione. Gesù deve nascondersi, e il popolo non sa cosa pensare di lui,** perché i capi religiosi della nazione non credono nella sua dignità di Messia. I farisei non credono in Gesù, perché lo giudicano secondo i principi formali del sabato e delle abluzioni rituali, e non penetrano in profondità nel suo insegnamento. I sacerdoti rifiutano Gesù per motivi politici. Che cosa ne è di lui oggi, fra di noi? Le parole di Gesù che attestano la sua identità ed invitano a credere, non si scontrano oggi nel nostro mondo con simili difficoltà di credibilità?

Quali sono le cause della debolezza della nostra fede? Sicuramente le forme attuali di pensiero sembrano diverse da quelle del tempo di Gesù, e non si tratta sempre di formalismo religioso. È a

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luciano Sanvito

volte scientifico, a volte legato ai costumi. Anche le considerazioni politiche si formano in modo diverso pur essendo comunque essenziali. I marxisti non sono i soli ad aver rifiutato la fede nel nome di una teoria politica. Le società del consumo, nella corsa al benessere materiale, fanno in pratica la stessa cosa, anche se non la teorizzano. ***E noi, siamo capaci di credere in modo da assumere la responsabilità del dramma di Gesù e, con lui, di esporci al rifiuto, al giudizio degli altri, o ancora di lasciarci implicare in qualche conflitto con chi ci sta intorno?*** Si può trattare semplicemente di un conflitto all'interno della Chiesa a motivo del formalismo morale, o un conflitto all'interno di una società laica nella difesa del bene, del prossimo e dei suoi diritti alla vita e a una giustizia equa. Che cosa abbiamo fatto per introdurre nella vita sociale e politica dei nostri paesi, che conoscono il Vangelo da secoli, i principi dell'amore del prossimo? Non meritiamo forse il rimprovero di Gesù, perché non osserviamo la legge divina, perché uccidiamo e nuociamo agli altri?

• ***Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. - Come vivere questa Parola?***

Il rischio più grande che possiamo correre anche oggi, è proprio quello di credere di conoscere Gesù. Lo stesso Giovanni Battista, pur essendo suo cugino, riconobbe umilmente il limite della sua conoscenza, dichiarando: "Io non lo conoscevo" (Gv 1,31), finché Dio stesso non lo ha illuminato durante il battesimo nel Giordano. E Paolo affermerà che se prima si è "conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così" (2Cor 5,16).

C'è quindi ***una conoscenza più immediata ma parziale*** che, se assolutizzata, rischia di diventare fuorviante, e una conoscenza che si presenta come il progressivo disvelamento di un volto i cui tratti conservano sempre qualcosa di inafferrabile, e che proprio per questo spinge a cercare ancora.

Il cammino di fede fa passare dalla prima alla seconda forma di conoscenza di Cristo e si realizza sotto la mozione dello Spirito Santo: è dono del Padre e non conquista personale, anche se richiede la disponibilità ad accogliere il dono e a non considerarsi mai degli arrivati.

Oggi ci chiederemo: la nostra conoscenza di Cristo è secondo la carne o secondo lo Spirito, cioè si tratta di una conoscenza fondata su quello che sappiamo di lui e di cui ci sentiamo appagati o di una conoscenza che non sempre è traducibile verbalmente perché attinge a un vissuto, a un incontro che rimanda oltre.

Padre, tu ci hai donato Gesù perché attraverso lui potessimo conoscere te, il mistero di amore della tua vita a cui ci chiami a partecipare. Con la luce del tuo Spirito, dacci di non fermarci a una conoscenza secondo la carne, ma di protenderci verso la contemplazione del suo autentico volto.

Ecco la voce di una testimone Chiara Amirante : *Ho veramente scoperto che Lui è la Via: in Lui trovavo tutto quello che il mio cuore cercava, in Lui trovavo la pace, in Lui trovavo la gioia, in Lui trovavo un senso alla mia esistenza, in Lui trovavo quei colori capaci di riempire, di colorare di cielo la mia piccola vita.*

• ***Costruire il Regno.***

Gesù passa nella storia, senza essere preso nella storia.

Passa tra la gente, senza essere preso dalla gente.

Entra nelle vicende, senza essere preso dalle vicende.

La libertà di Gesù è la capacità di essere dappertutto senza essere vincolato da nessuna situazione, da nessuna persona, da nessuno dei condizionamenti.

L'insegnamento è per noi, per essere liberi in tutto e sempre da tutto e da tutti.

Sopra tutto e sopra ogni cosa, il disegno di Dio, il suo Regno.

Gesù chiede anche a noi di seguirlo in questa strada della libertà.

E senza nemmeno attaccarci a Lui, come invece spesso ci viene di fare.

Occorre lasciarsi guidare da questo suo esserci e non esserci con noi, tra noi.

Perché possiamo crescere nell'essere liberi per il Regno dell'uomo e di Dio in noi.

Nessun condizionamento di deve appiccicare a noi, nemmeno quello del Regno.

E infatti, il Regno procede nella storia, attraverso Gesù, come quella "ora" che ora si vede, ora ci sfugge e rimane nel mistero della sua attuazione, lasciandoci soli a cercare, a vivere, a bramare

quella libertà che deve passare attraverso la nostra persona, nella sincerità del cuore, dell'anima e della mente.

Gesù che passa e non rimane nella storia, che ci passa accanto e ci sfugge via, non fa altro che insegnarci la strada della vera libertà quella di lasciarci insegnare da ogni segno, senza essere legati a nessuno di essi.

Svincolare tra la gente e tra le strade del mondo, non è allora fuggire via, ma passare e ripassare nel mondo, per vivere la libertà di noi stessi, per essere noi stessi, in questo atteggiamento, segni di libertà che in nome del Regno si attua come presenza e mistero, come già e non ancora, come attesa e adempimento continui, in vista del raggiungimento della piena ed eterna libertà.

ENTRARE E USCIRE DA OGNI STORIA E' LA COSTRUZIONE DELLA STESSA.

6) Per un confronto personale

- Come vivo il mio rapporto con i giudei? Ho scoperto qualche volta un poco di antisemitismo in me? Sono riuscito ad eliminarlo?
- Come al tempo di Gesù, anche oggi, ci sono molte idee ed opinioni nuove sulle cose della fede. Come faccio? Mi afferro alle vecchie idee e mi rinchiudo in esse, o cerco di capire il perché delle novità?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.*

*Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

Sabato della Quarta Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 11, 18 - 20****Giovanni 7, 40 - 53****1) Preghiera**

Signore onnipotente e misericordioso, attira verso di te i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo piacere a te, sommo bene.

2) Lettura : Geremia 11, 18 - 20

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».

Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

3) Riflessione ¹³ su Geremia 11, 18 - 20

• **Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.** - Ger 11,20

Come vivere questa Parola?

Geremia si è fatto umilmente portavoce di Dio spendendosi senza riserve per il popolo, anzi intercedendo per esso. In cambio si vede esposto alle trame di quanti attentano alla sua vita. Nel fallimento del profeta, la debolezza di una Parola che si presenta inerme: non si impone, ma si propone, esponendosi così alla possibilità del rifiuto, anzi della stessa reazione violenta.

E, in effetti, **Geremia conoscerà la persecuzione e chiuderà i suoi giorni all'insegna del fallimento.** Analoga sorte toccherà alla "Parola" fatta carne, a Gesù, rigettato non solo perché il suo messaggio è scomodo e viene ad intaccare un ordine prestabilito che garantisce privilegi a chi detiene il potere, ma anche per la difficoltà a liberarsi dai lacci del pregiudizio: " *Studia e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta*" (Gv 7,52). La conclusione logica è: costui non è un profeta, tanto meno il Messia. L'eliminarlo diventa così doveroso per difendere la purezza del credo israelitico, proteggere il popolo ignorante, mettere a tacere una voce che non può essere veritiera. E il tutto si ammanta di legittimità.

La reazione? La troviamo formulata nelle "confessioni" di Geremia in questo breve versetto che trasuda confidente abbandono nella mani di chi solo conosce fino in fondo ciò che alberga nel cuore umano e quindi può giudicare con giustizia.

• **Geremia invoca vendetta, ma non si fa vendetta, lasciando che sia Dio a pronunciare l'ultima parola.** Gesù andrà oltre: non solo non si vendicherà né chiederà a Dio di farlo al suo posto, e neppure si limiterà a perdonare, ma intercederà per ottenere dal Padre il perdono per i suoi crocifissori.

E qui, nella debolezza della Parola, si rivelerà la forza invincibile di Dio, che lava, riscatta e annienta la brutale violenza del male.

Vogliamo oggi fermarci a riflettere sulla forza restauratrice del perdono: è solo spezzando il circolo vizioso dell'odio e della vendetta che si schiude l'orizzonte sconfinato e liberante del bene. Perché non essere noi ad iniziare?

Donaci, Signore, il confidente abbandono di Geremia che lascia a te il giudizio, e la forza del perdono di Gesù che intercede per i suoi persecutori. Porremo così anche noi, nel deserto del mondo, un piccolo seme capace di germogliare e fiorire in amore.

Ecco la voce di uno scrittore Hyacinthe Vulliez : *Perdonare è riavviare una nuova storia*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53

• **Gesù prese su di sé le sorti del profeta rifiutato e quelle di tutti gli esclusi e gli abbandonati.** Egli ha preso su di sé le sorti delle nazioni perseguitate per aver combattuto per la libertà, le sorti dei militanti condannati per la loro fede, sia che essi siano perseguitati da un potere laico ateo, sia dai seguaci di un'altra confessione. **Il Vangelo di oggi ci mostra le poche persone che hanno tentato di difendere Gesù. Le guardie del tempio non hanno voluto arrestarlo, e Nicodemo l'ha timidamente sostenuto, argomentando che non si può condannare qualcuno senza aver prima ascoltato il suo difensore. Nel mondo di oggi, anche noi cerchiamo timidamente di prendere le difese di quelli che sono ingiustamente perseguitati.** A volte è nell'arena internazionale che viene negato - assai timidamente - ad una grande potenza il diritto di opprimere un popolo. Il dramma del giudizio subito da Cristo, seguito dal suo arresto e dalla sua crocifissione, come riporta il Vangelo di oggi, perdura ancora nella storia umana. Ogni uomo ha, in questo dramma, un certo ruolo, analogo ai ruoli evocati nel Vangelo. **Gesù è venuto da Dio per vincere il male per mezzo dell'amore. La sua vittoria si è compiuta sulla croce.**

La sua vittoria non cessa di compiersi in noi, passando per la croce. Dobbiamo osservare la scena del mondo attuale alla luce del processo a Gesù e del dibattito suscitato dalla sua persona, quando viveva e compiva la sua missione in Palestina. Siamo capaci di percepire Gesù e il suo insegnamento nella Chiesa? Non rifiutiamo davvero nessuno, e non giudichiamo nessuno ingiustamente? Siamo capaci di vedere Gesù nei poveri e nelle vittime della terra? Chi è ognuno di noi oggi nel dramma dei profeti contemporanei rifiutati, e nel dramma odierno di Gesù Cristo e del suo Vangelo? Gesù? Nicodemo? Le guardie del tempio?

• **«Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui». - Gv 7, 41-42 - Come vivere questa Parola?**

C'è, purtroppo, un atteggiamento sbagliato nel nostro comportamento con i fratelli, e molto diffuso: **il pregiudizio. È una specie di catena che ci tiene avvinghiati alle nostre convinzioni più radicate in noi - quasi sempre erronee - e che impedisce alla luce della Verità di penetrare nel nostro cuore.** È quanto è successo anche ai farisei del tempo di Gesù, che non credevano in Lui, nell'orgogliosa presunzione di sapere che il Messia non poteva "venire dalla Galilea". E quando Nicodemo manifesta la debolezza delle loro ragioni, essi ribadiscono caparbiamente il loro pregiudizio e non si lasciano minimamente scalfire dal dubbio, troppo sicuri del loro pregiudizio.

Quante volte anche noi ci lasciamo guidare dai pregiudizi nel giudicare persone e situazioni, e quante volte abbiamo attaccato con l'adesivo dei nostri preconcetti un'etichetta errata sui nostri fratelli, scoprendo che poi era falsa e basata unicamente su prevenzioni.

Questo tempo di Quaresima è l'occasione propizia per sbarazzarci dei pregiudizi e delle etichette che troppo facilmente noi attacchiamo sui nostri fratelli.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una vergine e dottore della Chiesa santa Teresa d'Avila : *"Chi ha come amico Cristo Gesù e segue un capitano così magnanimo come lui, può certo sopportare ogni cosa; Gesù infatti aiuta e dà forza, non viene mai meno ed ama sinceramente. Infatti ho sempre riconosciuto e tuttora vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della sacratissima umanità di Cristo, nella quale egli ha detto di compiacersi. Ne ho fatto molte volte l'esperienza, e me l'ha detto il Signore stesso. Ho visto nettamente che dobbiamo passare per questa porta, se desideriamo che la somma Maestà ci mostri i suoi grandi segreti. E' da lui, Signore nostro, che ci vengono tutti i beni. Egli ci istruirà. Meditando la sua vita, non si troverà modello più perfetto. Che cosa possiamo desiderare di più, quando abbiamo al fianco un così buon amico che non ci abbandona mai nelle tribolazioni e nelle sventure, come fanno gli amici del mondo"*

• **Mai un uomo ha parlato così! - Come vivere questa Parola?**

Gesù si trova al centro di polemiche e di posizioni divergenti. Chi si interroga sulla possibilità che sia lui il Messia e chi lo esclude a priori. Sta di fatto che nessuno può negare che "mai un uomo ha parlato così". Anche Pietro, a nome dei discepoli aveva fatto un'affermazione simile, quando erano stati invitati da Gesù stesso a prendere posizione (cf Gv 6,68). Anzi, egli era andato oltre, dichiarando che le sue sono parole di vita eterna.

Attraverso i secoli Gesù è rimasto segno di contraddizione: c'è chi lo segue fino a consegnargli la propria vita e c'è chi non solo lo rifiuta, ma lo perseguita. Tuttavia, oggi come ieri, nessuno può negare la validità del suo messaggio.

Le ideologie si susseguono contrapponendosi e proponendo paradisi artificiali che puntualmente finiscono col mostrare la propria vacuità. Chi se ne era lasciato conquistare non può che restare amaramente deluso. È la situazione che registriamo anche ai nostri giorni, con il vuoto di ideali e lo spegnersi della speranza che il loro crollo ha determinato.

La parola di Cristo rimane quale faro che continua a gettare fasci di luce sul mare burrascoso dei nostri tempi e apre su orizzonti che sconfinano nell'eterno. Trovare il coraggio di accoglierla e di seguirla è veramente costruire la casa della nostra esistenza sulla solidità della roccia. Le tempeste continueranno ad abbattersi su di essa, ma non crollerà. Anzi, potrà accogliere ed offrire rifugio ai naufraghi che ogni tempo conosce.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, riconfermerà la nostra fede nella Parola di vita che Cristo ci riconsegna ogni giorno, e lasceremo che essa illumini il nostro cammino, richiamandola sovente nello snodarsi delle ore e delle attività.

Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna, parole capaci di sostenerci nel cammino e alimentare in noi, con la speranza, il coraggio di credere e di impegnarci per un futuro migliore.

Ecco la voce di un filosofo Henri Bergson : *Il vangelo è la mia patria. Io ho preso domicilio nel vangelo, cioè in Gesù Cristo.*

• **Gesù muove le onde della storia. Tutti gli altri si lasciano travolge da esse.** Lui però vi cammina sopra finché non giungerà la sua ora. Gesù muove le onde della storia perché vuole che ogni persona si pronunzi su di Lui. Solo così i cuori possono essere svelati, secondo la profezia di Simeone: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2,34-35). Mettendo a nudo i pensieri di tutti, ognuno sa cosa l'altro ha nel cuore. Ognuno però può anche rendere testimonianza alla verità.

La forza del male è attinta soprattutto dall'inerzia del bene. Se tutti i credenti in Cristo Gesù oggi avessero la forza di rendergli vera testimonianza, il male si ridimensionerebbe. Verrebbe a scoprirsi nella sua realtà. Non mostrerebbe più la sua alterigia, arroganza, prepotenza, invincibilità. Invece il bene si ritira ed il male trionfa', avanza, conquista i cuori timidi e paurosi. Muovendo le onde della storia Gesù ci rivela un mondo inconsistente quanto a verità rivelata e creduta. Ci mostra anche un popolo nel quale pochi potenti riuscivano sotto minaccia a dominare la massa. Ci fa vedere l'astuzia di satana che si serve dell'ignoranza come scettro di ferro per governare il mondo. Anche oggi l'ignoranza è vera piaga del popolo cristiano.

6) Per un confronto personale

- Quali sono oggi le diverse opinioni su Gesù che ci sono tra la gente? E nella tua comunità, ci sono diverse opinioni che generano confusione? Quali? Raccontale.
- Le persone accettano la novità solo se va d'accordo con le proprie idee e che appartengono al passato. E tu?

7) Preghiera finale : Salmo 7

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

*Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.*

*Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.*

*Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno.*

Indice

Lectio della domenica 26 marzo 2017.....	2
Lectio del lunedì 27 marzo 2017.....	6
Lectio del martedì 28 marzo 2017.....	9
Lectio del mercoledì 29 marzo 2017.....	12
Lectio del giovedì 30 marzo 2017.....	16
Lectio del venerdì 31 marzo 2017.....	20
Lectio del sabato 1 aprile 2017.....	24
Indice.....	28

www.edisi.eu